

Sanità

Renzi ai medici: dialoghiamo, non serve lo sciopero



Giacomo Milillo. Fimmg

Livia Parisi
ROMA

«Se i medici ci vogliono suggerire modi diversi per tagliare gli sprechi, saremo ben felici di ascoltarli senza che si arrivi allo sciopero. Penso troveremo agevolmente un punto di intesa ma deve essere chiaro che noi stiamo mettendo più soldi nella sanità, non meno. Quelli che meritiamo, spendiamoli meglio». L'apertura del premier Matteo Renzi arriva dopo l'annuncio di scioperi e mobilitazioni per il decreto noto come taglia-esami. «Dovremo parlare anche con i medici – ha spiegato il premier – ma segniamoci i numeri: nel 2013 106 miliardi, nel 2014, 109 mld, più 3%, nel 2015, 110 mld, nel 2016, 111 miliardi. I soldi per la sanità non sono tagliati, ne abbiamo messi di più, ma la gente invecchia, ha bisogno di cure, dobbiamo trovare un criterio per fare cose che servono davvero».

Intanto, il decreto taglia-esami inutili è pronto ad andare al vaglio delle Regioni, chiamate a esprimere un parere sul testo che ha avuto il via libera del Consiglio superiore di Sanità ma anche la sonora bocciatura dei sindacati di categoria. I camici bianchi chiamati dal **ministe-**

ro della Salute a esprimersi in merito al decreto hanno rispedito il testo al ministero «senza osservazioni tecniche», in quanto «sbagliato nel principio di partenza». «Una scelta dettata da motivi politici – spiega il segretario nazionale dei medici ospedalieri Anao Costantino Troise – perché non siamo d'accordo con il principio ispiratore del decreto, ovvero che i medici possano venire multati e che i cittadini siano costretti a pagare di tasca loro prestazioni finora a carico del Servizio sanitario nazionale». Stesso parere dalla Fp Cgil medici. «Non entriamo nel merito perché riteniamo che parta da un'impostazione del tutto sbagliata, ovvero punitiva tanto per i medici che per i pazienti», per il segretario Massimo Cozza. Il fronte del no unisce i sindacati. «Appare impossibile nei tempi concessi dare un contributo scientifico» al decreto. E questo anche «vista la documentazione fornita assolutamente carente rispetto ai contenuti di ricerca e pubblicazioni scientifiche». Con queste parole la Fimmg, guidata da Giacomo Milillo ha formalizzato la risposta al Ministero. Tra i commenti della giornata anche quello società scientifica dei medici di medicina generale che parlano di «un errore clamoroso».

In Commissione alla Camera scade intanto il 30 settembre il termine per presentare emendamenti al testo sulla responsabilità medica. «Una legge da approvare quanto prima», secondo Federico Gelli (Pd), «perché coridurrà la medicina difensiva, che costa alle casse pubbliche 13 mld l'anno». ◀